



TRA L'EMERGENZA E LA POLITICA



Sembra che questi tempi siano segnati dalle emergenze, una sanitaria che è venuta per prima, ci mantiene in allerta e ci richiama a non abbassare la guardia anche ora che i dati della pandemia nel Paese sono un po' più confortanti, e una più grave con lo spettro della guerra che pur al momento lontana dai nostri confini ci fa sentire impotenti e allo stesso tempo afflitti per quanta distruzione e sofferenza sta portando.

Oltre la sofferenza e le tribolazioni delle genti in pericolo, in fuga da un fuoco che colpisce indistintamente tutti, ma soprattutto gli "ultimi", ci sono le preoccupazioni contingenti per i risvolti geopolitici ed economici che questo conflitto può portare, in termini di garanzie e sicurezze quotidiane che la situazione potrebbe minare in maniera pesante. Il pensiero comune che intravede tra le notizie e gli aggiornamenti giornalieri una seria inquietudine per l'approvvigionamento energetico richiede un cambio di passo e di prospettiva.

La proprietà e la gestione delle risorse energetiche stanno assumendo sempre più un ruolo strategico negli equilibri mondiali, diventando, ahimè, tristemente ma altresì inesorabilmente armi di ricatto. Nella speranza comune che la situazione bellica si risolva quanto prima, credo anche che questa sia un'occasione importante per l'Italia, per iniziare seriamente un percorso che porti alla definizione di una politica energetica condivisa e di lungo termine.

Quale sia il ruolo di AiCARR in questo contesto, esso deve diventare un elemento programmatico del nostro agire. Siamo un'associazione che si occupa dell'impiantistica e della climatizzazione sostenibile. In molti si sono chiesti come mai l'Italia sia sbilanciata in maniera così decisa dai primi anni '60 verso l'utilizzo del gas naturale nella produzione di energia elettrica: la risposta è semplice, poiché negli impianti termoelettrici il gas consente la realizzazione di cicli combinati con efficienze di conversione molto più alte rispetto a quelle ottenibili con i cicli termodinamici di Hirn tradizionalmente utilizzati con i combustibili solidi e liquidi.

Questo ha portato il nostro Paese ad essere estremamente efficiente nell'utilizzo della fonte primaria rispetto agli altri stati dell'unione (aspetto molte volte ignorato nelle negoziazioni sulla riduzione delle emissioni di CO₂ nel contesto europeo, che ci ha portati a vincoli se vogliamo leggermente sbilanciati rispetto ad altri paesi), ma altresì fortemente dipendente dal combustibile gassoso.

La "coscienza energetica" che attraverso la nostra missione culturale dovrebbe svilupparsi, soprattutto negli ambiti di nostro interesse, deve portare a un diffuso senso di responsabilità nei confronti dell'utilizzo e della conversione dell'energia. L'energia è un bene comune, va conservata nell'interesse di tutti, e dovrebbe essere gestita da tutti con consapevolezza.

Non si tratta semplicemente di un ritorno a ripensare la generazione elettrica (nucleare sì? Nucleare no?), ma della creazione di una politica energetica complessiva e di lungo periodo, guidata dalla scienza e dalla tecnica, non solo dai contratti di breve e medio periodo. "Come raggiungere l'indipendenza energetica?" (da quali fonti? Da quali fornitori?) probabilmente è la domanda sbagliata. L'essere Europa va dimostrato proprio in questo, attraverso scelte condivise con la Comunità, che pongano come obiettivi di medio e lungo termine il risparmio energetico (prima vera "fonte" di energia), l'efficienza energetica, la riduzione nelle emissioni di gas climalteranti anche attraverso l'impiego massiccio di fonti rinnovabili come indicato nei piani comunitari a cui aderiamo.

Quali sono le strade per raggiungere questi tre obiettivi? Gli ambiti di AiCARR riguardano tutti i e tre gli obiettivi indicati, possiamo fare la differenza con il nostro contributo sui tavoli di decisione, ma anche e soprattutto in maniera verticale a tutti i livelli, con la diffusione culturale che è il nostro fiore all'occhiello e la nostra missione principale.

"Il petrolio un giorno finirà, la cultura no".

Filippo Busato, Presidente AiCARR